

IL GAZZETTINO

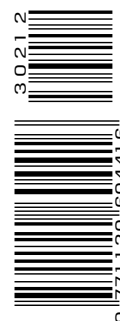
www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

● "Wagner a Venezia" € 3,90 (solo Ve) *

* Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo del Gazzettino e fino ad esaurimento.
La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione.



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

VATICANO Sconcerto e sorpresa nella Santa Sede e nel mondo. Pochissimi conoscevano la decisione

CONCLAVE A marzo saranno convocati i Cardinali entro la Pasqua verrà scelto il nuovo Pontefice



SCELTA SOFFERTA
Joseph Ratzinger ha deciso di lasciare il Pontificato dopo otto anni

Il gran rifiuto di Benedetto XVI

Annuncio choc di Papa Ratzinger: «Lascio il 28 febbraio, sento l'età e non ho più le forze»

L'ANALISI

LE SFIDE INEVITABILI
E IL CORAGGIO
DEL SUCCESSORE

DI FRANCO GARELLI

È un grande atto di umiltà e di onestà, ma nello stesso tempo anche di enorme fiducia nelle risorse della Chiesa, quello compiuto ieri da Benedetto XVI,...

Segue a pagina 26

SALITO AL SOGLIO DI PIETRO IL 19 APRILE 2005



ULTIMI PAPI Wojtyła e Ratzinger

L'ombra del predecessore su un Pontificato breve difficile e importante

DI EDOARDO PITTALIS

Adesso il posto nella storia è assicurato. È il primo Papa moderno a dimettersi, ad annunciarlo pubblicamente, a mostrare un coraggio inaspettato.

Segue a pagina 4

ABDICAZIONE

Papa Benedetto XVI lascia il pontificato: le forze non mi sorreggono più, ha annunciato in latino ai cardinali riuniti per il concistoro. Choc nella Chiesa e nel mondo.

SUCCESSIONE

Il 28 febbraio Ratzinger si ritirerà in un convento di clausura. A marzo il conclave, il nuovo papa entro Pasqua: tra i favoriti l'ex patriarca di Venezia Angelo Scola.

Frigo, Giansoldati, Vanzan e altri servizi da pagina 2 a pagina 9

IL FUTURO

Si ritirerà in un ex convento di clausura a Roma

A pagina 3

LE REAZIONI

Il segretario di Wojtyła «Lui restò, dalla Croce non si può scendere»

A pagina 7

**BENEDETTO XVI
la scelta**

L'ADDIO

«Non ho le forze»
Il 28 febbraio
si ritirerà in convento



LA DECISIONE

Maturata da mesi
e confidata soltanto
a pochi collaboratori

L'annuncio choc del Papa «L'età mi pesa, lascio»

Le parole in latino di Benedetto XVI sorprendono i cardinali durante il Concistoro

Franca Giansoldati

CITTÀ DEL VATICANO

L'annuncio choc arriva poco dopo le 11. «Fratres carissimi, conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum». Tradotto: «Carissimi fratelli, dopo avere ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino». Lì per lì diversi cardinali presenti nella sala del concistoro per assistere alla firma dei decreti di alcune beatificazioni sembrano non cogliere immediatamente il significato di quel breve comunicato che Papa Ratzinger legge con voce pacata e ferma. Pur essendo la lingua ufficiale, in latino tanti prelati appaiono piuttosto arrugginiti. Pochi istanti dopo la forza dirompente di quelle poche parole li scuote come una folata di vento gelido.

Il Papa si sta dimettendo. E' un susseguirsi di sguardi smarriti. Benedetto XVI il 28 febbraio alle 20 in punto lascerà la missione di pastore

universale per ritirarsi all'interno delle mura di un piccolo convento situato sul colle vaticano. «Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che negli ultimi mesi in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia capacità di amministrare bene il ministero da me affidato». Alcuni cardinali realizzano che stanno ascoltando un discorso terribilmente drammatico e portano le mani giunte al petto. «Ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro». Il pontificato iniziato otto anni fa in una piazza san Pietro stracolma di gente si avvia al termine. Il conclave per eleggere il successore è segnato. Nel salone affrescato cala un silenzio impenetrabile. Il cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio cardinalizio, si avvia al microfono tenendo tra le mani tremanti un foglietto dattiloscritto. A nome di tutti i cardinali attacca a leggere solennemente: «Santità, amato e venerato successore di Pietro, come un fulmine a

IN LATINO

«Fratres
carissimi»
Così
il Papa
abdica

ciel sereno ha risuonato in quest'aula il suo commosso messaggio. L'abbiamo ascoltato con senso di smarrimento, quasi del tutto increduli». Dalle facce sbigottite è chiaro che pochissimi erano a conoscenza della decisione che Papa Ratzinger aveva maturato, eccezione fatta per il cardinale Sodano, un uomo schivo e solido che Benedetto XVI ultimamente consultava in fran-

L'annuncio ai cardinali

«Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa».

Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Del Vaticano, 10 febbraio 2013



ANSA-CENTIMETRI

IL RETROSCENA «Meno vigore, ma nessuna patologia invalidante»

Sfiancato dagli acciacchi e dai problemi della Chiesa

CITTÀ DEL VATICANO - Certo l'età avrà avuto il suo peso, così come la fatica fisica, gli acciacchi conseguenti, l'artrite all'anca che gli impediva di camminare spedito costringendolo a utilizzare il bastone e la pedana mobile in basilica. Forse anche i cronici problemi di pressione alta non hanno aiutato. Tuttavia la decisione di gettare la spugna sembra nascondere ben altro. «Non risulta che vi sia nessuna malattia in corso capace di influenzare su questo tipo di decisione» ha spiegato il portavoce padre Federico Lombardi. In un affollatissimo briefing in sala stampa ha aggiunto: «Il vigore del Papa, soprattutto negli ultimi mesi, è diminuito sia nel corpo che

nell'anima e questo lo ha portato a ritenere di non essere più adeguato». Tuttavia Papa Ratzinger, ha puntualizzato, «non ha lasciato nemmeno per depressione o scoraggiamento».

Chi conosce bene l'uomo Ratzinger assicura che egli ha valutato «liberamente e con lucidità per il bene della Chiesa». Il fatto di non potere più offrire all'istituzione ciò di cui necessitava per andare incontro al futuro, investendo attenzione ed energie ai dossier più scottanti, pianificando viaggi oceanici, o dedicarsi all'ascolto dei nunzi, degli episcopati, degli ambasciatori e dare loro soluzioni concrete a problemi spesso complessi, è stato dirimente per la decisione. Man-

mano che in questi anni gli scandali scuotevano la Chiesa, lasciavano il pontefice svuotato. Per ultimo il tradimento del maggiordomo Paoletto, poi la «sporizia» nelle strutture (già denunciata nella via Crucis del 2005 quando stava morendo Papa Wojtyła), la divulgazione di troppi documenti riservati, l'impossibilità di arrivare a comporre lo scisma con i lefebvriani e la questione ancora aperta dei preti pedofili. Il peso del governo si è trasformato in un fardello pesantissimo anche per un uomo tanto scrupoloso. Il gesto inusuale di fatto lascia incompiuto persino l'Anno della Fede indetto da Papa Ratzinger con tanto entusiasmo, o la Giornata Mondiale

della Gioventù già pianificata in Brasile per quest'estate, o ancora la visita ad limina in corso dell'episcopato italiano. Persino l'enciclica della Fede quasi terminata resta appesa, così come l'inchiesta in corso sulle apparizioni di Medjugorje.

Il codice di diritto canonico, al canone numero 332, paragrafo 2, prevede le dimissioni del Romano Pontefice. Per la loro validità

devono essere fatte «liberamente e debitamente manifestate». Che Ratzinger ritenesse possibile una scelta del genere era noto almeno dal 2002, quando in curia si dovette studiare l'eventualità con l'aggravarsi della malattia di Giovanni Paolo II. Nel libro intervista «Luce del mondo», uscito nel 2010, al giornalista tedesco Peter Seewald, Benedetto XVI spiegava che «quando un Papa giunge



**La nuova casa:
un'ex palazzina
delle suore**

Papa Ratzinger quando sarà ex Papa, o Papa emerito (la definizione non è ancora stata cesellata) abiterà in una palazzina di mattoncini rossi che sorge dentro il Vaticano. «Mater Ecclesiae». Attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione per preparare i locali ad accogliere il nuovo ospite. Fino a gennaio scorso tra quelle stanze, bianche e semplici, viveva un gruppo di suore claustrali con l'impegno di pregare perennemente per il pontefice e per la Chiesa. La sera del 28 febbraio Ratzinger si trasferirà momentaneamente a Castel Gandolfo e solo in un successivo momento traslocherà nel monastero.

genti delicati, da Vatileaks in poi. Sodano era stato ricevuto privatamente sabato scorso. Il Papa gli aveva comunicato la decisione di abdicare.

Per una curiosa coincidenza ieri accanto a Papa Ratzinger si trovava lo stesso cerimoniere pontificio che lo affiancava il 19 aprile 2005 nella Loggia delle Benedizioni, solo che stavolta monsignor Franco Camaldo non sfoggiava più il grande sorriso ma un viso mesto e rassegnato. Chi era a conoscenza di questo passaggio? Sicuramente solo una ristrettissima cerchia di fidati collaboratori. Il fratello don Georg Ratzinger è uno di questi. Si parlano ogni sera grazie a una linea telefonica sicura. «Mio fratello sente il peso dell'età» ha detto l'anziano sacerdote ormai cieco che vive in Baviera. «Mi aveva messo al corrente. Il fatto è che mio fratello si augura più tranquillità nella vecchiaia». Già nel 2011 Georg Ratzinger aveva ipotizzato un abbandono anticipato da parte del fratello per motivi di salute. Il direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian ha spiegato che la riflessione Papa Ratzinger l'ha presa «molti mesi fa, dopo il viaggio in Messico e a Cuba, in un riserbo che nessuno ha potuto infrangere».

© riproduzione riservata



INATTESO
«Santità, come un fulmine a ciel sereno ha risuonato in quest'aula il suo messaggio» dice il cardinale decano, Angelo Sodano, qui sopra in una foto mentre abbraccia il Papa

LA PREVISIONE

L'eventualità di un ritiro anzitempo già espressa in un libro-intervista

alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, psicologicamente e mentalmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi». A Seewald aveva poi confessato le sue preoccupazioni per il venire meno delle energie man mano che l'età avanzava. «Mi chiedo se riuscirò a reggere il tutto anche solo dal punto di vista fisico». Ai fedeli spesso, durante le udienze del mercoledì, chiedeva preghiere supplementari. «Sostenetemi».

Un navigato cardinale in pensione, dietro anonimato, ha commentato a caldo: «Ancora una volta Ratzinger decidendo di ritirarsi anzitempo ha assunto su di sé tutte le responsabilità e questo può servire da esempio a tanti di noi». Più volte il Papa aveva tuonato dal pulpito contro un

certo careerismo curiale.

Nelle settimane scorse il Papa ha voluto premiare i collaboratori più stretti, conferendo loro importanti onorificenze. Un atto di gratitudine che lì per lì nessuno ha caricato di particolare significato benché oggi quel gesto non può che suonare come l'anticamera di un passaggio definitivo. Prima ha consacrato vescovo don Georg Gaenswein, poi ha premiato i suoi aiutanti di camera, il medico personale Polisca, i domestici e persino il fotografo ufficiale, Francesco Sforza, con l'onorificenza di San Gregorio Magno. Sabato scorso, invece, è stato il turno di padre Leonardo Sapienza, promosso protonotario apostolico. Un premio alla fedeltà. Per chi se lo è meritato.

F. G.

© riproduzione riservata

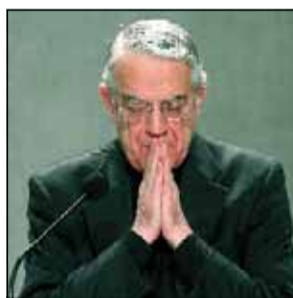
LE IPOTESI Smentita ufficialmente la voce di problemi oncologici

**Una malattia tenuta nascosta?
«No, è solo un uomo affaticato»**

CITTÀ DEL VATICANO - Non abdica per una malattia che l'abbia colpito e che sia stata tenuta segreta. Il Papa, secondo i suoi medici, non è malato: è un uomo affaticato che sente il peso dei suoi anni ma soprattutto del carico del suo ruolo, fisicamente, moralmente e psicologicamente. Nelle ultime uscite, chi lo aveva osservato aveva visto la stanchezza che accompagnava i suoi gesti, rallentati come quelli degli uomini della sua età.

Nessuna preoccupazione però da parte dei medici che lo seguivano e nessuna

IL PORTAVOCE



Padre Lombardi:
«Ha riconosciuto il naturale declino delle sue forze»

conferma di una malattia tale da impedirgli di svolgere il suo ruolo. «Leggende metropolitane», sono state definite le voci circolate nei mesi scorsi su una grave malattia oncologica, smentita ad ogni livello. Nessun controllo medico particolare era per altro previsto in questi giorni. La notizia della decisione del Pontefice ha così suscitato fra i suoi medici lo stesso stupore che il resto del mondo ha espresso.

Il Papa soffre per dolori articolari e reumatici, ha problemi circolatori legati ad una fibrillazione atriale cronica.

Il Pontefice non ama prendere i farmaci che gli sono stati prescritti, come il suo predecessore. Ma il quadro generale non è mai stato critico, tanto che il

prossimo e impegnativo viaggio in Brasile, previsto in primavera per la Giornata Mondiale della Gioventù, non era stato messo in discussione. Tuttavia la stanchezza fisica e lo stress anche per le vicende che avevano travolto il Vaticano, hanno lasciato il segno. Il pool predisposto dal Vaticano per l'assistenza al Capo della Chiesa Cattolica è composto da 8 medici, sette rianimatori (che si alternano per assicurare la loro presenza per ogni eventuale emergenza) e l'archiatra Patrizio Polisca, proveniente dal dipartimento di cardiocirurgia e rianimazione dell'Università di Tor Vergata a Roma. Ognuno di loro è tenuto a rispettare in modo più rigoroso la privacy del loro assistito, ma le poche notizie trapelate hanno confermato quanto affermato da padre Lombardi: «Non risulta nessuna malattia in corso che abbia influito sulla decisione» del Papa.

«Negli ultimi mesi è diminuito il suo vigore. Sappiamo l'età che ha e che è normale per persone in età avanzata vivere un declino delle proprie forze ed il Papa lo ha sentito negli ultimi mesi e lo ha riconosciuto con lucidità», ha detto il portavoce Vaticano stabilendo un punto fermo in risposta alle diverse e contraddittorie ipotesi che nel frattempo spuntavano.

E per il geriatra della Cattolica di Roma e presidente di Italia Longeva, Roberto Bernabei, la decisione del suo ritiro può essere letta come un segnale di lucidità e umiltà di fronte al segnale «chiaro dell'invecchiamento e dei limiti che questo comporta». «Il Pontefice appartiene alle prime generazioni che sono arrivate a vivere così a lungo con incarichi tanto importanti - ha detto Bernabei - la sua decisione va rispettata perché è il riconoscimento lucido e netto del limite umano».